



Parla un ex lavoratore della multinazionale «Omicidi in fabbrica in Colombia firmati Coca Cola»

«Coca Cola, el sabor de la vida» dice di sé la lattina più famosa del mondo affacciata sui marciapiedi della sfinita Bogotá. Eppure, in questa Colombia stanca di guerra, contesa tra narcotraffico e narcofrottole, il logo con le bollicine fatica a togliersi di dosso un nauseabondo sapore di morte. Nelle sue gigantesche aziende *embotelladoras*, sorvegliate notte e giorno da guardie private, gli operai cadono uccisi come fossero al fronte. E' la guerra sporca del lavoro. I paramilitari sparano, i sindacalisti muiono, i tribunali tacciono. Non ci sono colpevoli in questa guerra. Solo morti. E tutti iscritti al sindacato.

Carlos era un salariato Coca Cola. Lavorava in un impianto dell'ovest. Attivista Sinaltrainal, uno dei primi sindacati costruiti a fatica tra le linee di montaggio. Ha solo quarantacinque anni, ma è disoccupato già da dieci. Il suo impianto ha chiuso nel '91. Troppa cultura dei diritti in fabbrica. Troppe grane. Chiudiamo qui e apriamo altrove. Carlos non lavora più, quindi può raccontare ciò che vuole, nessuno lo potrà licenziare per questo. Eppure è con un gesto istintivo della mano che cancella il suo cognome: «Ci sono gli squadroni della morte in Colombia».

Tre ogni cinque assassinii di sindacalisti nel mondo sono compiuti nel tuo Paese. Chi arma la mano dei killer?

I padroni. Ma la percentuale è cresciuta. Siamo già a quattro ogni cinque. Si fa in fretta a salire in certi tipi di classifiche dalle mie parti.

Lastragrandemaggioranzadegli omicidi rimane impunita, sono però note le coperture offerte agli assassini da gruppi paramilitari di estrema destra. Chi finanzia le campagne di terrore nelle fabbriche?

Dipende. L'arco dei finanziatori è molto ampio. Ci sono i principali gruppi industriali, colombiani e stranieri. I due principali partiti, liberali e conservatori. I sindacati gialli. I banchieri. Di sicuro c'è un candidato presidenziale. E poi parte della Chiesa. Alcuni arcivescovi sono molto compromessi con queste faccende.

Carlos Castaño, capo di uno dei più feroci gruppi paramilitari, a un reporter di "Le Monde" che gli chiedeva conto dei sindacalisti uccisi ha risposto: «I sindacalisti impediscono alla gente di lavorare. Per questo li uccidiamo».

I capi del personale delle grandi multinazionali con sede in Colombia dicono in continuazione che i sindacati impediscono alla gente di lavorare. Come vedi, Castaño non

«Il terrore dà i suoi frutti.

Spedire commandos armati davanti agli stabilimenti, sequestrare e uccidere i dipendenti sindacalmente impegnati, è un metodo molto efficace per combattere la cultura del diritto in fabbrica. Nel '94 i sindacati avevano cinque volte gli iscritti di oggi»

parla a vanvera.

Oscar Dario Soto, presidente di uno maggiori sindacati presenti alla Coca Cola, è stato assassinato all'uscita della fabbrica di Monteria. In quei giorni si stava negoziando un incremento salariale. L'Unione dei lavoratori chiedeva un aumento del 15%. La Coca Cola partiva con

un'offerta del 6,5%. L'accordo è stato firmato per un 8,5%. Perché l'intesa si è trovata pochi giorni dopo l'omicidio di Soto e su una cifra ben lontana dalle promesse del sindacato?

Perché il terrore dà i suoi frutti. Spedire un commando armato davanti a una fabbrica, farlo attendere tranquillamente l'uscita del sindacalista, fargli sparare in faccia davanti a tutti, è un modo molto efficace per convincere i lavoratori a lasciar perdere le rivendicazioni sindacali. Soto, in realtà, iniziò la sua carriera in un sindacato padronale fondato nel '94. Quando, l'anno dopo, fu proclamato uno sciopero generale nello stabilimento di Monteiro, lui si trovò a gestirlo perché venne a sostituire il capo del sindacato giallo che era diventato nel frattempo il capo del personale. Una brillante carriera, tipica in Colombia. Fatto sta che Soto in quella situazione venne incontro ai lavoratori. Quando gli operai colombiani scioperano si barricano dentro la fabbrica. Non bloccano soltanto la produzione, occupano lo stabilimento. Soto non usò la mano pesante. Contrattò con noi. Dal passò a svolgere un altro ruolo nel sindacato. Per questo l'hanno ammazzato. Con questo sistema sono riusciti a ridurre drasticamente e in poco tempo il numero dei lavoratori sindacalizzati. Nel '94 i sindacati avevano cinque volte gli iscritti di oggi. La campagna di terrore sta vincendo.

A un giudice di Miami sono state presentate numerose denunce per gli omicidi nelle fabbriche colombiane. Che fine hanno fatto?

Il processo prosegue. Una sentenza di condanna non c'è ancora stata. La pubblicità negativa preoccupa però sia i vertici della Coca Cola che quelli degli Stati Uniti. Da quando di queste faccende hanno cominciato ad occuparsi Cnn e Bbc, il dipartimento di Stato Usa ha spedito in missione in Colombia una sua funzionaria che visita le nostre sedi per assicurarsi che loro vogliono la verità e solo la verità. Un viaggio di propaganda. La Coca Cola è arrivata a comperarsi una pagina del quotidiano "El Tiempo" per reagire al contraccolpo d'immagine.

I soldi e le armi del Plan Colombia, dati dagli Usa a Bogotá, destinati ufficialmente alla lotta al narcotraffico e utilizzati invece contro la guerriglia, finanziano anche le campagne contro i sindacalisti?

Il 90% del Plan Colombia è investito in spese militari e serve a combattere tutto quello che minaccia gli interessi delle multinazionali.

Angela Nocioni



Inserzione pubblicitaria

FERMIAMO I MERCANTI DI MORTE

**Mobilizzazione a difesa della legge 185 sul commercio delle armi
Giovedì 7 marzo ore 11,30
Sala della stampa estera
conferenza stampa**

di presentazione delle proposte a difesa della legge 185/1990, che regola con controlli e con meccanismi di trasparenza il commercio degli armamenti, vietandone l'esportazione a paesi retti da governi che violano i diritti umani e sono coinvolti in guerre. Un numero molto vasto di organizzazioni si è riunito nel cartello "Fermiamo i mercanti di morte": Amnesty International, Archivio Disarmo, Arci, Associazione obiettori Nonviolenti, Campagna Sbilanciamoci, Cimi-Conferenza degli istituti missionari italiani, Emergency, Ics-Consortio italiano di solidarietà, Lunaria, Medici senza frontiere, Missione Oggi, Nigrizia, Oscar, Osm-campagna di obiezione alle spese militari, Pax Christi, Peace Link, Rete Lilliput, Suam-segretariato unitario di animazione missionaria, Unione degli studenti, Unione degli universitari, Vita.

Per informazioni:
ICS-Consortio italiano di solidarietà
tel. 0685355081; fax 0685355083
e-mail: fedfossi@tin.it

